



Poesia dell'opinabile strada*

di Stanislao Donadio



Sull'opinabile strada che porta al desiderio
Delle cose perdute, s'alza chiara la luna
Questa sera che imbruna fra gli ulivi del mondo
E di nuovo mi appari in un gioco di nemi
Su nel cielo a Natale

*Cosa aspetti a tornare, fallo adesso, ripara
Fra le nuvole e il mare
C'è di vino un boccale, sulla tavola, vedi
Bevi tu, io ti seguo*

Sull'opinabile strada che al tuo rifugio conduce
Fatto di luce e di spade, per orecchie che chiuse
Sono ancora da tempo, e otturate
Resteranno per sempre
Io ti incontro ogni giorno e ogni giorno ti parlo
E ti chiedo le cose, come vanno... Qui intorno
È molto peggio di ieri, raglia l'asina e l'asino
Ne contempla la voce e l'odore ne incrocia

*Forse è meglio restare, non tornare, ti prego
Il tuo mondo è migliore senza droni a incendiare
Le case, della gente normale
...Quel boccale di vino lo berremo al mio arrivo*

*A Francesco, in occasione dell'ottavo anniversario della sua morte
04/12/2025